

**SANITARI** Sono 84, il 7,6%, i professionisti dell'ordine ancora non vaccinati in Polesine

# Medici, presto le prime sospensioni

*La Commissione sta valutando i primi provvedimenti. Tra gli infermieri, il 10,9% si è rifiutato*

ROVIGO - E' vicina la decisione delle prime sospensioni per i medici che hanno rifiutato, senza portare una giustificazione clinica, di sottoporsi al vaccino.

In Polesine, secondo i dati raccolti a livello regionale, sono 84 su 1099 i professionisti dell'ordine dei medici chirurghi e odontoiatri residenti a Rovigo, ancora senza una dose di vaccino contro il Covid.

Una percentuale del 7,6%.

Fra questi ci sono anche quelli che non possono essere sottoposti al vaccino per problemi di salute o che sono in attesa di ricevere la prima dose.

A livello di azienda sanitaria polesana e di ordine dei medici si stanno facendo gli ultimi controlli, ma a breve partiranno le prime sospensioni.

Mentre un caso che farà sicuramente da precedente in materia è la decisione del tribunale di respingere il ricorso di un'infermiera no vax contro l'obbligatorietà del vaccino. La donna non era stata assunta dall'Ulss di Padova (doveva lavorare a Schiavonia) proprio perché non vaccinata. E, per il giudice, l'Ulss ha avuto ragione. Ricorso respinto perché il vaccino "è un requisito essenziale per l'esercizio della professione sanitaria".

Il cerchio attorno ai no vax nelle professioni sanitarie, si stringe. Con la pandemia non si scherza.

Il presidente dell'ordine polesano e veneto, Francesco



Noce la procedura ce l'ha chiara, anche perché lo ha impegnato in prima persona: "L'obbligo della vaccinazione per i medici è dettato dalla legge. La nuova normativa prevede che le aziende sanitarie ricevano dagli ordini i nominativi di chi non si è ancora vaccinato. L'Ulss verifica i motivi del mancato vaccino. Per esempio chi ha problemi sanitari può sottrarsi al vaccino. Per chi non appartiene a un albo professionale (è il caso degli Oss), si provvede diretta-

mente alla sospensione. Mentre per i professionisti appartenenti agli ordini, si tenterà di trovare una collocazione alternativa, anche demansionandoli, in una mansione in cui non sono a contatto con gli ammalati. Se ciò non è possibile verranno sospesi fino al 31 dicembre, data in cui scade il decreto".

Le prime sospensioni stanno arrivando. E' una commissione che valuta le motivazioni ed è l'ordine che comunica la sospensione.

E' un obbligo alla vaccinazione, è vero, ma nessuno tra i responsabili dell'Ulss 5 dimentica il focolaio di Coronavirus in Geriatria di questo inverno, che ha portato alla morte di anziani ed è partito proprio da operatori risultati positivi.

Nel territorio dell'Ulss 5 sono in totale 720 gli operatori sanitari che non si sono vaccinati.

Un numero decisamente consistente, soprattutto fra infermieri: sono infatti 220 i non vaccinati, pari al 10,9%

del totale. Una percentuale alta anche tra i tecnici legati alla sanità.

In Veneto parliamo di 18mila 766 sanitari fra medici, infermieri, oss, biologi, farmacisti... Per loro il rischio vero a questo punto è anche la sospensione da parte degli ordini professionali, che sono in pressing sulla regione per avere gli elenchi completi. Tornando al Polesine, stiamo parlando, appunto, di 84 medici, 30 farmacisti, 13 veterinari, 7 chimici e fisici, 220 infermieri, 6 ostetri-

■ L'Ulss 6 non assume l'infermiera no vax il tribunale dà ragione all'azienda

A sinistra infermieri al lavoro in corsia. A destra, il presidente dell'ordine dei medici chirurghi e odontoiatri del Polesine e del Veneto, Francesco Noce



che, 15 biologi, 63 massofisioterapisti, 46 psicologi, 27 Oss, 1 assistente sanitario e 208 tra tecnici sanitari di radiologia, assistenti, tecnici di laboratori biomedici, tecnici ortopedici, dietisti. Uno stuolo di persone, spesso a contatto con persone fragili e immunodepresse, che finora si sono sottratti alla vaccinazione, ma con le quali non si può più scherzare, visto che l'autunno, in termini di previsione e di programmazione, è già alle porte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A SCUOLA** Mascherine e finestre aperte. Il piano la prossima settimana

## Over 12, niente obbligo vaccinale

ROVIGO - In classe finestre aperte e mascherine, ma no all'obbligo vaccinale. Il piano scuola del governo Draghi è pronto e dalla prossima settimana sarà reso ufficiale. La bozza è formata da 18 pagine e regola la Dad, le misure di sicurezza anti Covid, la campagna di vaccinazione tra il personale scolastico.

La novità è che salta il metro di distanza e che - almeno in una prima fase - le finestre rimarranno aperte.

A partire dal 15 settembre si potrà restare in classe anche senza rispettare il metro di distanza. Ma utilizzando la mascherina.

Mentre l'areazione dei locali non verrà effettuata con la ventilazione forzata: basteranno le finestre aperte, almeno nella prima fase del ritorno a scuola.

Il piano ripropone le linee guida del Comitato Tecnico Scientifico dello scorso anno. E sottolinea, nelle premesse, l'importanza della didattica in presenza rispetto a quella a distanza, che dovrà essere utilizzata per rafforzare quella dal vivo e non sostituirla. Per la sicurezza si punta alla vaccinazione ma senza obblighi. Non si parla della qua-

Previsti fondi per aumentare il personale Ata (qui a fianco). Fermento nel mondo scolastico per la riapertura di settembre



rantena mentre salta il distanziamento di un metro tra gli alunni nelle aule. Dove non si potrà garantire, il Cts raccomanda l'uso delle mascherine chirurgiche o di comunità sopra i sei anni di età.

La pulizia dovrà essere accurata e ripetuta ed effettuata dagli operatori scolastici, senza ricorrere alle ditte specifiche.

La sanificazione in caso di contagi potrà essere effettuata dal personale interno e sarà necessaria se non sono passati sette giorni da quando il positivo ha frequentato l'istituto.

Il Comitato tecnico scientifico sottolinea poi che non sarà necessario effettuare test diagnostici all'entrata della scuola mentre a mensa sarà indispensabile utilizzare le

stoviglie monouso, rispettare le regole della pulizia e assicurare il distanziamento. In palestra invece la distanza aumenta a due metri e i locali vanno sempre areati.

L'attività sportiva di squadra è permessa nelle zone bianche mentre le attività individuali sono raccomandate in zona gialla e arancione.

Anche per i giovani over 12 la vaccinazione è essenziale: per

questo è necessario che il personale scolastico "operi per far comprendere il valore della vaccinazione, sia nella sua dimensione di prevenzione del contagio e tutela della salute soprattutto dei soggetti più fragili, sia quale veicolo per la piena ripresa della vita sociale del Paese e, in particolare, della normale vita scolastica".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

